

La biografia

07937 07937

# L'Oriente della Maraini avvincente "odissea"

di Piero Antonio Toma

Marlin editore

Dacia  
Maraini  
*Sguardo  
a Oriente*  
pagg. 240  
euro 17



Una lunga, tormentata e avvincente odissea è questo viaggio di Dacia Maraini in un Oriente che, ai nostri occhi, si consegna devastato dai sacrilegi più efferati e lardellato da troppe chiazze di disumanità. Ma è anche un Oriente che rievoca il richiamo da *Mille e una notte*, le ammalianti cantilene dei cammellieri, la civiltà degli scambi con la Via della Seta e i tanti altri scorci suggestivi che resistono al tempo e alla incuria degli uomini.

La vita di Dacia Maraini racchiusa in questo libro con lo sguardo e il cuore di sghembo, è come una scoperta non solo del meglio ma anche del peggio che è dentro di noi. Viaggi da sola e viaggi che lei compie insieme con Alberto Moravia e Pier Paolo Pasolini. Viaggi di cui si ritrovano le tracce in altri suoi numerosi libri, da *La nave per Kobe* a *Caro Pier Paolo*. In queste pagine dunque incontriamo anche la negazione violenta di diritti civili elementari come la libertà di parola, di pensiero, di movimento, che non sono occidentali ma universali.

Perché dunque l'Oriente? Se c'è una persona legittimata ad occuparsene è appunto la Maraini che proprio in Giappone, sua seconda patria per avervi trascorso, insieme col padre Tosco e la madre Topazia Alliata, i primi anni

dell'infanzia, ma dove ha sofferto, durante la Seconda guerra mondiale, i patimenti più atroci nei campi di concentramento. In seguito con la cultura nipponica l'autrice ha intrattenuto rapporti reciprocamente fecondi. Dal Sol Levante il viaggio prosegue nell'Afghanistan dove si muore due volte a causa dei fondamentalisti di ieri e di oggi. E poi in Israele che si macchia degli eccedi nella Striscia di Gaza. E quindi nel Tibet, nello Yemen, nella Siria, nelle Filippine e nell'India. Qui l'autrice distingue lo stupro non più come fenomeno legato all'istinto degli animali e al sesso, ma come è, in realtà, un'arma di guerra. Ma non sono solo le donne del popolo ad essere prese di mira ma anche potenti come la birmana Aung San Sun Kyi, un'esponente politica che ha trascorso più vita in carcere che in libertà o la premier pachistana Benazir Bhutto uccisa in un attentato. Queste pagine infine, che si chiudono con un commovente addio ad una bambina morta nello Yemen, non valgono solo per la denuncia delle violenze e per l'incanto di quelle terre, ma anche, e, per certi versi soprattutto, per il fascino narrativo e descrittivo e dove la lingua adoperata batte di continuo al nostro cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

